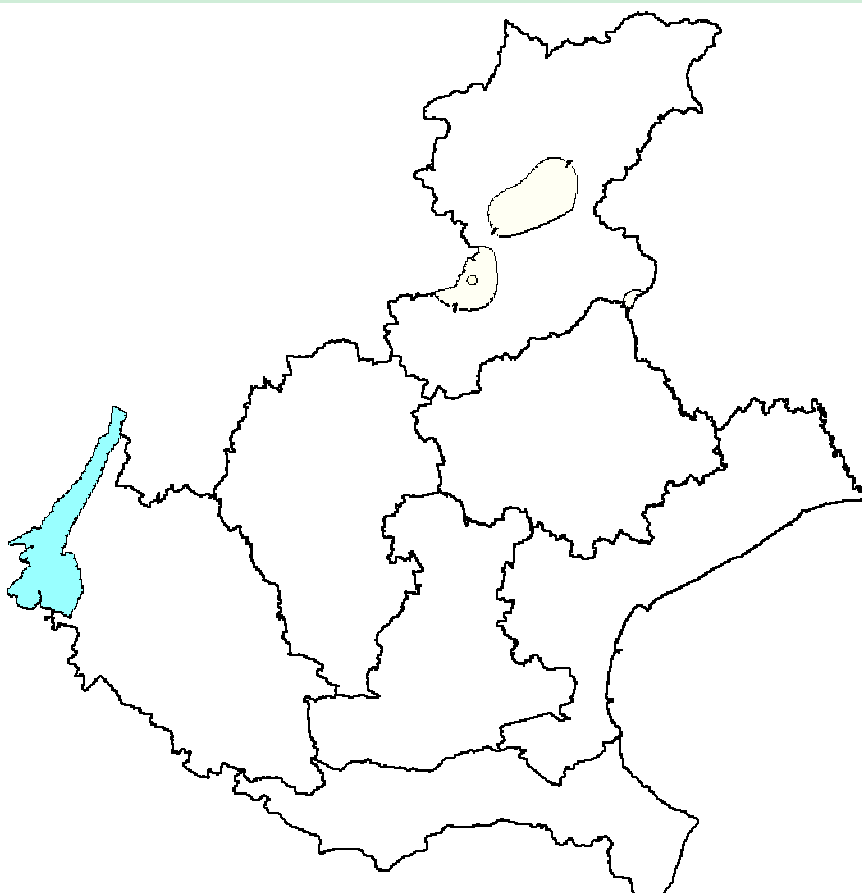


Precipitazioni Nei primi 15 giorni di marzo **non si sono verificate precipitazioni significative**. I modestissimi apporti localmente registrati dai pluviometri delle stazioni sono prevalentemente determinati da fenomeni di condensazione dell'umidità. Se anche nella seconda metà del mese non dovessero verificarsi precipitazioni significative questo marzo potrebbe diventare il più scarso di apporti dal 1994, meno del 2003 (6.8 mm come valore medio in Veneto), del 1998 (8.0 mm) e dello scorso 2021 (8.2 mm). La sottostante tabella riporta gli apporti in mm dei primi 15 giorni di marzo sul Veneto e sui principali bacini idrografici (solo parte veneta), confrontati con la media e la mediana delle precipitazioni dell'intero mese di marzo (serie storica 1994-2021).



Precipitazioni cumulate dal 01 al 15 marzo 2022 (mm)



01 - 15 marzo 2022	STIMA DELLA PRECIPITAZIONE PER BACINO IDROGRAFICO (mm)											
	ADIGE	BACINO SCOLANTE	BRENTA	FISSERO TARTARO CANALBIANCO	LEMENE	LIVENZA	PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	PIAVE	PO	SILE	TAGLIAMENTO	REGIONE VENETO
mm caduti	0.0	0.2	0.1	0.0	0.0	0.1	0.0	0.3	0.0	0.1	0.0	0.1
media (intero mese marzo)	63.8	59.3	74.2	46.8	70.4	82.8	65.3	76.5	54.1	67.3	64.7	66.7
rapporto% 2021/media	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
mediana (marzo)	45.8	48.7	64.8	35.4	66.2	71.1	56.5	64.4	49.5	62.1	63.3	56.7
rapporto% 2021/mediana	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Riserve nivali Sulla montagna veneta (Dolomiti e Prealpi), la temperatura dell'aria della prima metà di marzo è stata, con -4.1 °C, inferiore alla norma (range -3.5/+0.3 °C). Il giorno più freddo è stato il 6 marzo, quello più mite il 10. Nella prima quindicina di marzo non sono avvenute precipitazioni nevose, come già successo nel lontano 1992 (periodo di osservazione 1973-2022). Altri anni con solo deboli precipitazioni nevose nella prima metà di marzo, a 2000 m nelle Dolomiti, sono stati il 2003, 2000, 1998, 1990, 1988, 1980, 1978 e 1973.

La sommatoria della neve fresca dal 1° ottobre al 15 marzo è inferiore di circa il 40% nelle Dolomiti e del 50% nelle Prealpi; il deficit di precipitazione nevosa è di circa 160-170 cm di neve fresca rispetto alla media 2009-2021. Sulla montagna veneta, la copertura nevosa (Snow Cover Area) era di circa 1800 km² il 1° marzo, mentre le immagini da satellite del 13 marzo indicano un'estensione di circa 1400 km².

Gli spessori del manto nevoso sono comunque diminuiti in tutte le esposizioni, in modo meno marcato lungo i versanti in ombra: l'indice di spessore di neve al suolo (HS_{imed}) il 15 marzo è pari a 67 cm (70 cm il giorno 1 marzo) nelle Dolomiti (valori nella norma = 68-136 cm), e di 35 cm nelle Prealpi (36 cm il 1° marzo) (norma 35-93 cm). L'indice SSPI (Standardized SnowPack Index), che tiene conto anche della densità della neve, per il bacino del Piave-Cordevole è nella norma e pari a -0.62 (-0.51 il 1° marzo).

La risorsa idrica nivale stimata è di 90-110 Mm³ nel Bacino del Piave (140-150 Mm³ il 1° marzo), 60-70 Mm³ nel Cordevole (85-90 Mm³ il 1° marzo) e di 55-75 Mm³ nel bacino del Brenta (85-95 Mm³ il 1° marzo). In assenza di un'adeguata serie storica alla data del 15 marzo, e prendendo quindi a riferimento la serie storica disponibile al 01 aprile (periodo 2005-2021), questo valore di 90-110 Mm³ per il Piave si colloca appena sotto il 10° percentile (solo il 2012 e 2017 presentavano valori inferiori). La densità media della neve è di 270-300 kgm⁻³.

Lago di Garda Il livello del lago, pressoché stabile dall'inizio del mese di dicembre 2021, è ormai **inferiore al valore medio** ed alla data del 15 marzo si attesta tra il 25° e il 50° percentile.

Serbatoi Il volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave evidenzia un leggero incremento nella prima metà di marzo (più lieve rispetto alla seconda metà di febbraio): al 15 marzo il volume complessivamente invasato si attesta su valori praticamente coincidenti con la media storica del periodo, e pari a **85.7 Mm³** (+4.4 Mm³ dalla fine di febbraio), pari al **51% del volume massimo invasabile**, circa 42 Mm³ più del 2012 e oltre il doppio rispetto al 2003 (minimo storico con 38.5 Mm³). L'andamento è stato piuttosto diversificato per i tre principali serbatoi del Piave, con l'invaso di Pieve di Cadore che, dopo un periodo sostanzialmente stabile, mostra un incremento dei volumi nell'ultima decade (ora al 46% del volume massimo invasabile e nella media storica del periodo, -3%), Santa Croce in calo nell'ultima decade, dopo il lento incremento della seconda metà di febbraio (al 47% di riempimento e poco sotto la media del periodo, -11%), il Mis in continua rapida crescita (al 67% di riempimento e +35% sulla media storica). Volume in continuo incremento da fine febbraio sul serbatoio del Corlo (Brenta), con un valore al 15 marzo di **16.8 Mm³** (+4.8 Mm³ dalla fine di febbraio), pari al **44% del volume attualmente invasabile**, e nella media del periodo (-5%, pari a poco meno di -1 Mm³), decisamente superiore allo scorso 2021 (+6.3 Mm³), assai vicino ai valori del 2012 e 2003 (17.1 Mm³ per entrambi gli anni), e più di tre volte il volume del minimo storico registrato nel 2000 (con 4.8 Mm³).

Falda L'andamento delle falde nella prima metà di marzo mostra un trend di diminuzione in continuità con quanto osservato nelle settimane precedenti. Particolarmente **critica è la situazione nell'alta pianura tra Brenta e Piave e in alcune stazioni di bassa pianura** dove i livelli sono piuttosto simili a quelli del 2017 (il minimo per il periodo degli ultimi 20 anni di osservazioni).

Portate Nella prima metà di marzo ancora **condizioni di magra invernale** sulle sezioni montane del Piave a regime naturale, con deflussi piuttosto ridotti e di fatto stazionari dopo un lungo esaurimento negli ultimi mesi; in alcune sezioni (Fiorentina, Cordevole a Saviner e Boite a Cancia) si osserva una lievissima ripresa negli ultimi giorni, probabilmente dovuta ad un leggero incremento dei ritmi di scioglimento nivale. I dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano per il giorno 15 marzo una situazione con portate in genere comprese tra il 5° e il 25° percentile (solo il Boite a Cancia presenta una situazione di poco superiore al 25° percentile) e **inferiori alla media del periodo**: -30%\-40% sull'alto Piave (Ponte della Lasta e Padola a Santo Stefano di Cadore), -15%\-37% sul Boite (Cancia e Podestagno), -42%\-44% sul Fiorentina e Cordevole a Saviner. Il contributo unitario del giorno 15 marzo varia tra i 6.6 l/s*km² del Boite a Podestagno e i 14 l/s*km² del Boite a Cancia. Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, le portate a metà marzo rappresentano deflussi di durata generalmente compresa tra 320 e 355 giorni. Situazione un po' peggiore per la portata media della prima metà di marzo, con valori generalmente intorno al 5° percentile (un po' maggiori solo sul Boite a Cancia) e con scarti rispetto alla media mensile storica tra -21% (Boite a Cancia) e -53% (Fiorentina, minimo storico). A conferma della stabilità del regime idrologico di magra tipico del periodo, il contributo unitario medio della quindicina è analogo a quello del giorno 15. Deflussi ridotti ed in lento esaurimento (dopo il piccolo incremento a metà febbraio) sul bacino prealpino del Sonna a Feltre, con un valore di portata al giorno 15 marzo (associabile ad una Q₃₂₂) simile al valore medio della quindicina e compreso tra il 5° e il 25° percentile, circa la metà della portata media del periodo, con un contributo unitario di circa 12 l/s*km².

Deflussi apparentemente **molto scarsi** sull'alto Bacchiglione, in continuo esaurimento dopo il lieve incremento di metà febbraio, dove i dati strumentali dell'unica stazione disponibile (Astico a Pedescala) sembrerebbero mostrare una portata media nei 15 giorni inferiore al 5° percentile (-88%) ed un valore al 15 marzo (associabile ad una Q₃₆₃) al **minimo storico** e corrispondente ad un contributo unitario poco inferiore a 2 l/s*km² (2.5 l/s*km² come media dei 15 giorni). *Si evidenzia che a seguito della necessità di ridefinire la scala di portata con ulteriori misure dirette in alveo, i dati delle stazioni sul Posina (Stancari e Bazzoni) non sono al momento disponibili, mentre i dati della stazione sull'Astico a Pedescala sono da considerarsi provvisori. Si ritiene infatti possibile una sottostima, anche significativa, e sono in corso specifiche misure dirette di verifica.*

Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre), per le stazioni con la necessaria continuità nei dati, è tuttora sensibilmente minore del volume medio storico nello stesso periodo: -20%\-25% sulle due stazioni del Boite, -25% sull'alto Piave (Ponte della Lasta), -40% sul Cordevole e Fiorentina, -39% sul Sonna e -46% sull'Astico.

Alla data del 15 marzo le portate dei maggiori fiumi veneti, in calo pressoché costante dalla metà del mese di novembre, si mantengono ormai **nettamente inferiori alle medie storiche** su tutti i principali corsi d'acqua ed **in alcuni casi inferiori ai minimi storici**. Considerando le stazioni con le serie temporali di maggiore durata, la portata media dei primi 15 giorni di marzo, rapportata alla serie storica delle portate medie mensili, si attesta tra il 5° ed il 25° percentile sull'Adige, inferiore al 5° su Bacchiglione ed al minimo storico assoluto per il mese di marzo su Brenta e Po. Rispetto alla media storica mensile la portata media della quindicina appena trascorsa è risultata alquanto inferiore: appena 1/3 sul Brenta a Barziza e sul Bacchiglione a Montegalda (-69% e -65%), meno della metà sul Po a Pontelagoscuro (-59%) e circa 2/3 sull'Adige a Boara Pisani (-36%). A fine periodo la portata media giornaliera è scesa anche a valori inferiori ai 600 m³/s sul Po a Pontelagoscuro e inferiori ai 70 m³/s sull'Adige a Boara Pisani.